

The cover features a stylized landscape illustration. The top half shows a light blue sky above a range of mountains in various shades of brown and tan. Below the mountains is a horizontal band of dark brown, representing a body of water. The bottom half of the cover is a white background with a pinkish-red, wavy, abstract shape that resembles a reflection or a stylized water surface.

# LANDSCAPES

## PAESAGGI CULTURALI

Atti della Giornata di Studi

a cura di  
**Franco Cambi**  
**Davide Mastroianni**  
**Valentino Nizzo**  
**Francesco Pignataro**  
**Simona Sanchirico**

# LANDSCAPES – PAESAGGI CULTURALI

Proprietà riservata-All Rights Reserved

© COPYRIGHT 2021

Progetto Grafico

Giancarlo Giovine per la Fondazione Dià Cultura

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

IN COPERTINA:

Ideazione ed elaborazione grafica di Giancarlo Giovine e Francesco Pignataro per la Fondazione Dià Cultura

COMITATO SCIENTIFICO E CURATELA DEL CONVEGNO E DEL VOLUME:

Franco Cambi (Università degli Studi di Siena)

Davide Mastroianni (Università della Campania, PhD/GRIMm - Gruppo di Ricerca per il Mezzogiorno Meridionale)

Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia)

Francesco Pignataro (Fondazione Dià Cultura)

Simona Sanchirico (Fondazione Dià Cultura)

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO E SEGRETERIA:

Alessandra Botta, Chiara Leporati (Fondazione Dià Cultura)

EDITORE:

Fondazione Dià Cultura

Via della Maglianella 65 E/H - 00166 Roma

Tel. 06.66990234/385 Fax 06.66990422

[www.diacultura.org](http://www.diacultura.org) [info@diacultura.org](mailto:info@diacultura.org)

DIRETTORE EDITORIALE:

Simona Sanchirico

COORDINAMENTO EDITORIALE:

Chiara Leporati

REDAZIONE:

Alessandra Botta, Chiara Leporati, Giulia Resta

PRODOTTO DA:

Fondazione Dià Cultura  
Via della Maglianella 65 E/H - 00166 Roma  
Tel 06.66990234/385 Fax 06.66990422  
www.diacultura.org info@diacultura.org

CON IL CONTRIBUTO DI:

Siaed SpA  
Via della Maglianella, 65 E/H - 00166 Roma  
Tel 06.66990  
www.siaed.it info@siaed.it

Finito di stampare nel mese di maggio 2021 dalla tipografia Rilegraf srl  
Via Cassia Km 36,600 zona ind. Settevene - 01036 Nepi (VT)  
rilegrafsrl@rilegraf.it

Landscapes – Paesaggi culturali [Atti della Giornata di Studi tenutasi a Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, il 30 maggio 2019] / a cura di Franco Cambi, Davide Mastroianni, Valentino Nizzo, Francesco Pignataro e Simona Sanchirico. Roma: Fondazione Dià Cultura, 2021, pp. 628.

ISBN 978-88-946182-2-8

CDD 069

1. Archeologia - Museologia - Museografia - Musei - Paesaggio

I. Franco Cambi - Davide Mastroianni - Valentino Nizzo - Francesco Pignataro - Simona Sanchirico

## LA VALUTAZIONE DI UN PAESAGGIO ENEOLITICO NEL SUD-EST DI IBERIA: LOS MILLARES TRA DETERMINISMO AMBIENTALE E ACCUMULAZIONE DISEGUALE

### *Introduzione*

È usuale denominare Cultura di Los Millares le espressioni materiali eneolitiche (3300-2150 a.C. circa) del sud-est della penisola iberica<sup>1</sup>. Tuttavia, questo lavoro utilizzerà il termine in modo più restrittivo per riferirsi alle espressioni delle comunità che occupavano i territori ipoteticamente dominati dall'insediamento di Los Millares, essenzialmente nel bacino del fiume Andarax-Nacimiento, con espansioni periferiche principalmente verso il Cabo de Gata-Níjar, sempre a ovest della provincia di Almería (*Fig. 1*).

Il nucleo di questo vasto territorio si trova in quello che è considerato il complesso archeologico di Los Millares, costituito da un villaggio di circa 5 ettari in cui sono documentate 4 muraglie concentriche, una necropoli annessa di 13 ettari della quale restano 83 tombe, la maggior parte delle quali con una camera circolare e corridoio in muratura, denominate *tholoi* (anche se non sempre coprivano la camera con una falsa cupola) e una serie di fortini (13) situati sulle colline a sud dell'insediamento<sup>2</sup> (*Fig. 2*).

Ci sono diversi usi del termine “paesaggio” in archeologia<sup>3</sup> per cui è necessario chiarire qui in che senso verrà utilizzato nel nostro lavoro. In primo luogo, è frequente fare riferimento alle interrelazioni tra le comunità e il loro ambiente<sup>4</sup>. In secondo luogo, oggi le concezioni simboliste e fenomenologiche si sono molto estese e spesso tendono a includere nel concetto di “paesaggio” sia l'uso dello spazio che la sua percezione, in un quadro teorico che attribuisce un'enorme importanza agli aspetti ideologici<sup>5</sup> fino a minimizzare altre sfere di produzione. Più sfumate sono le posizioni di autori che hanno definito il “paesaggio” come l'insieme di elementi del mondo reale (naturale e culturale) organizzati nello spazio e nel tempo e continuamente modificati attraverso attività pratiche e rituali<sup>6</sup> integrando produzione, organizzazione e giustificazione<sup>7</sup>. Senza ridurre il nostro approccio alle posizioni fenomenologiche, riteniamo, tuttavia, che sia più appropriato riservare il termine “paesaggio” alla porzione di territorio percepito<sup>8</sup> o, se si preferisce, agli aspetti del territorio coinvolti in una data attività sociale di natura ideologica<sup>9</sup>. Corrisponde quindi all'idealizzazione (proiettata/ricordata) del territorio sfruttato e appropriato<sup>10</sup>.

<sup>1</sup> MICÓ 1991.

<sup>2</sup> MOLINA, CÁMARA 2005.

<sup>3</sup> FLEMING 2006; WALKER 2012; HEAD 2017; OREJAS 2018.

<sup>4</sup> OREJAS 1991, 2018; WIDGREN 2012.

<sup>5</sup> CRIADO 1991; ASHMORE, KNAPP 1999; TILLEY 2008; ADAMS, KING 2011; JOHNSON 2012.

<sup>6</sup> INGOLD 2007, p. 101; JERPÁSEN 2009, pp. 139-141; BONGERS ET AL. 2012, p. 1688.

<sup>7</sup> CAMBI, TERRENATO 2004, p. 36; MÜLLER ET AL. 2013.

<sup>8</sup> COSGROVE 1985, pp. 13-15; TURRI 2006, pp. 12-13, 16-16, 27, 32-34, 166; PEREGRINE, GARCÍA 2011, p. 58.

<sup>9</sup> GIL 2003, p. 23.

<sup>10</sup> MARCOS, DIEZ 2008, p. 133; NEGRONI-CATACCHIO 2008, p. 37; BINTLIFF 2012; FÖRSTER ET AL. 2013.

Si è detto che sarebbe la rappresentazione che una società dà di sé e del suo operare nella natura<sup>11</sup>, soprattutto per quanto riguarda passato e futuro, in un dato spazio e in un dato momento<sup>12</sup>.

In sintesi, in questo lavoro, si concepisce il territorio come lo spazio di produzione, nel senso più ampio del termine, delle società, e il paesaggio come l'aspetto ideologico di questo, cioè la rappresentazione (verso l'interno e verso l'esterno) della società nello spazio dominato a partire da alcuni elementi in esso disposti<sup>13</sup>. Sebbene queste concezioni risiedano nella definizione di "paesaggio" come spazio percepito<sup>14</sup> sottolineano il rapporto della dimensione espressiva della società nello spazio (costruire paesaggi) con gli altri usi che la società ne fa in modi che non sono direttamente ideologici. Così, analogamente a quanto altri autori propongono per il sudovest dell'Iberia<sup>15</sup>, consideriamo che il termine più appropriato è quello di "territorio", essendo questo, in realtà, sia uno spazio in cui si vive e che viene vissuto come prodotto ideologico e in cui viene prodotto<sup>16</sup>.

Il termine "paesaggio" si riferisce quindi ad alcuni aspetti del territorio. Ad esempio, la dispersione degli insediamenti e di altri tipi di siti (miniere, tombe, ecc.) rivela, da un lato, le forme e le dimensioni della trasformazione dello spazio naturale ma, a sua volta, quasi tutti gli elementi possono essere utilizzati per giustificare la società stessa e le aree che considera proprie. Questo è possibile perché ogni elemento culturale deve essere letto insieme al prodotto, all'espressione e alla volontà di una società<sup>17</sup>.

Da queste premesse questo articolo cerca non tanto di dimostrare la formazione di un certo tipo di paesaggio nell'Eneolitico sudorientale di Iberia, quanto mostrare le diverse interpretazioni, provenienti da differenti posizioni teoriche, presentate nel corso degli anni. Queste offrono letture contrastanti e talvolta sorprendentemente coincidenti riguardo al paesaggio eneolitico e sono spesso ancorate non solo ai dati disponibili e a certi modi di interpretarli, ma anche alle diverse percezioni dell'ambiente attuale del Sud-Est, e quindi alle diverse conformazioni attuali del "paesaggio".

*Le prime interpretazioni del paesaggio della preistoria recente nel Bajo Andarax (Almeria): Los Millares come "colonia orientale"*

Dalla sua scoperta da parte di Luis Siret nel 1892, Los Millares (Santa Fe de Mondújar, Almeria, Spagna) è stato considerato uno dei primi esempi di costruzione di un paesaggio militarizzato durante la preistoria recente, soprattutto per quanto riguarda il Mediterraneo occidentale. L'immagine non era una mera proiezione delle strutture mentali "guerrafondaie" dei ricercatori di fine Ottocento e della prima

<sup>11</sup> TURRI 2006, p. 166.

<sup>12</sup> *Ibid.*, pp. 15, 28, 178.

<sup>13</sup> CÁMARA ET AL. 2010, p. 139.

<sup>14</sup> COSGROVE 1985, pp. 13-15.

<sup>15</sup> GARCÍA 2011.

<sup>16</sup> NEGRONI-CATACCHIO 2008, p. 21; CÁMARA ET AL. 2010, p. 139; CÁMARA 2011, pp. 199-200.

<sup>17</sup> CHATELET 1978, p. 535.

metà del Novecento come si è preteso<sup>18</sup>. Al contrario, l’attenta documentazione grafica fatta da Luis Siret di diverse linee di depressioni e accumuli di terra gli permise, senza quasi effettuare scavi, di dedurre non solo l’esistenza di diverse linee di difesa nell’area del villaggio ma anche la loro presenza in una serie di piccoli insediamenti situati nelle colline a sud dell’insediamento principale<sup>19</sup>. Questi siti che presentano caratteristiche strutturali e materiali simili che indicano il loro carattere contemporaneo potrebbero facilmente essere interpretati come fortini<sup>20</sup> di cui L. Siret ne aveva già individuati 4<sup>21</sup>.

Il problema principale, già in questa fase iniziale della ricerca, era quello di interpretare, nel contesto diffusionista dell’epoca, le cause che avevano portato a questi sviluppi nella prima età dei metalli. Le proposte dei diversi ricercatori da L. Siret in poi, con maggiore o minore enfasi, erano legate a una presunta domanda costante di minerali-metalli da parte delle “civiltà” orientali che, secondo questi approcci, riuscirono addirittura a stabilire vere e proprie “colonie” fortificate per garantire tale approvvigionamento<sup>22</sup>. Non si può escludere che il boom minerario della zona alla fine dell’Ottocento e l’arrivo di imprese straniere e lavoratori specializzati<sup>23</sup>, come lo stesso L. Siret, abbiano condizionato questa immagine. In questo senso, la percezione dell’area da parte di L. Siret e di altri ricercatori, la loro ricezione di un paesaggio culturale minerario nella sfera capitalista deve aver influenzato le proposte più che la relativa giustificazione dell’imperialismo comune a tutte le posizioni diffusioniste.

La comparsa costante di nuovi siti eneolitici circondati da muraglie in diverse zone della penisola iberica verrebbe letta sia come la penetrazione dei presunti coloni nell’entroterra, sia come la prevedibile reazione difensiva da parte delle comunità indigene<sup>24</sup>.

Dati gli scavi limitati nei villaggi durante questo periodo, furono le differenze tra le sepolture collettive a giustificare tale opposizione con, da un lato, le necropoli di *tholoi* come tipiche delle colonie, esemplificate nella necropoli di Los Millares (*Fig. 3*) come una delle più estese con quasi un centinaio di tombe e, d’altro canto, i gruppi o dispersioni di megaliti ortostatici come luogo di sepoltura caratteristico delle popolazioni indigene, indipendentemente dalle possibili differenze temporali<sup>25</sup>. Tale interpretazione implicava la proposta di un paesaggio non solo militarizzato e sacralizzato ma anche frammentato, che rimase diviso, secondo una tale interpretazione per secoli, durante tutto lo sviluppo dell’età del Rame (3300-2150 a.C. circa). Una simile immagine implicava che nessuno dei due presunti mondi contrapposti fosse in grado di imporre la propria autorità e la propria visione del

<sup>18</sup> MÁRQUEZ, JIMÉNEZ 2012.

<sup>19</sup> SIRET 1893.

<sup>20</sup> CÁMARA, MOLINA 2013.

<sup>21</sup> SIRET 1893.

<sup>22</sup> SIRET 1913, 1994; BLANCE 1961.

<sup>23</sup> SÁNCHEZ 1981.

<sup>24</sup> BLANCE 1961

<sup>25</sup> LEISNER, LEISNER 1943, 1956.

mondo sull'altro. Tutt'oggi alcuni autori<sup>26</sup> difendono l'opposizione tra Los Millares con i suoi 13 fortini e le vicine comunità megalitiche. Al contrario, altre proposte ritengono che, se tale frontiera fosse mai esistita, a un certo punto le popolazioni "megalitiche" intorno a Los Millares si sarebbero rapidamente integrate in un'unica formazione sociale, come dimostrerebbe la presenza nella necropoli principale di tombe ortostatiche con corredi in cui sono presenti elementi caratteristici delle popolazioni delle vicine catene montuose, come i proiettili geometrici in selce<sup>27</sup>. Come abbiamo anticipato all'inizio di questo articolo, non tutto il Sud-Est è passato sotto il dominio di Los Millares e linee di confine in continuo cambio sono state postulate, ad esempio nel Pasillo de Tabernas<sup>28</sup> (Fig. 4).

Evidentemente, entrambi i presunti mondi opposti, così come le diverse comunità che si difendono di fronte ai limiti del gruppo archeologico di Los Millares condividevano un sistema di sepoltura collettiva in tombe monumentali che, pur con le loro differenze formali attribuite a influenze esogene, era una caratteristica già definita dalla prima metà del XX secolo come propria del paesaggio eneolitico del sud-est della penisola iberica<sup>29</sup>.

Anche con l'impatto della rivoluzione radiocarbonica<sup>30</sup>, le caratteristiche delle fortificazioni dopo gli scavi degli anni Cinquanta del XX secolo<sup>31</sup>, oltre alla presenza di oggetti esotici in molte delle tombe della necropoli a *tholos* di Los Millares (principalmente oggetti in avorio e uova di struzzo decorate), furono utilizzate a favore di un'origine orientale, in questo caso cicladico. Con la generalizzazione della calibrazione si dimostrò la maggiore antichità degli sviluppi occidentali, almeno dalla fine del IV millennio a.C., per quanto riguarda le mura e i *tholoi*, e dalla fine del V per quanto concerne le sepolture sotto tumulo<sup>32</sup>.

Questi interventi degli anni Cinquanta del Novecento fornirono i primi dati ambientali<sup>33</sup> che furono presto utilizzati in nuove ipotesi esplicative sullo sviluppo sociale nel sud-est.

### *L'irrigazione come fattore di modifica della società e dell'ambiente*

Nell'ambito dell'archeologia processuale alcuni ricercatori<sup>34</sup> misero in primo piano le caratteristiche semiaride del paesaggio attuale del sud-est della penisola iberica e utilizzarono le analisi sedimentologiche di Kubiena<sup>35</sup> e i rinvenimenti delle condotte

<sup>26</sup> CARA, RODRÍGUEZ 1989.

<sup>27</sup> MOLINA, CÁMARA 2005, pp. 58-59, 79.

<sup>28</sup> CÁMARA 2001, pp. 87-97; CÁMARA, MOLINA 2013, p. 113-114; SPANEDDA ET AL. 2015, p. 366; CÁMARA, ALFONSO, MOLINA 2016, pp. 99-102.

<sup>29</sup> LEISNER, LEISNER 1943.

<sup>30</sup> RENFREW 1979.

<sup>31</sup> ALMAGRO, ARRIBAS 1963.

<sup>32</sup> ARRIBAS, MOLINA 1984; SCARRE 2008.

<sup>33</sup> KUBIENA 1963.

<sup>34</sup> GILMAN 1976, 1987a, 1987b; CHAPMAN 1982, 1991.

<sup>35</sup> KUBIENA 1963.

idrauliche di Los Millares<sup>36</sup> e del Cerro de la Virgen (Orce, Granada, Spagna)<sup>37</sup> per affermare che l'irrigazione e la gerarchizzazione sociale erano indissolubilmente legate nell'Eneolitico dell'Iberia sud-orientale.

Mentre alcuni ricercatori hanno sottolineato il ruolo delle élites come responsabili del processo di trasformazione in atto<sup>38</sup>, altri hanno notato che alcuni gruppi avevano approfittato del lavoro comunitario a proprio vantaggio<sup>39</sup>. In ogni caso, rispetto al precedente paesaggio frammentato, ci è stata offerta un'immagine omogenea dell'Eneolitico sud-orientale partendo da modelli chiaramente funzionalisti. Sorprendentemente, pur sostenendo una forte intensificazione agricola, questi autori hanno ridotto l'importanza della metallurgia considerando scarso l'impatto sociale della stessa, sia perché si considerava una bassa scala di produzione e un basso sviluppo tecnico dell'attività, sia perché non legata alle attività di sussistenza<sup>40</sup>. Mentre continuano le discussioni sull'entità della produzione e lo sviluppo tecnico della metallurgia nel sud dell'Iberia<sup>41</sup>, è impossibile negare non solo l'esistenza di laboratori specializzati a Los Millares<sup>42</sup> (*Fig. 5*) e l'uso della maggior parte degli elementi nelle attività di sussistenza, sia tessili che agricole, in questo caso indirettamente con il loro uso nella lavorazione di grandi lame nel subbetico centrale<sup>43</sup>. Ancora una volta, non possiamo escludere che nella formulazione di questi modelli, oltre all'influenza di quelli precedentemente proposti per altre aree<sup>44</sup>, la difesa dell'idea di progresso e la minimizzazione del conflitto sociale nel passato, ebbero importanza i fattori di percezione di un tipo di paesaggio desertico almeriense assimilato attraverso, soprattutto, i western all'italiana. Inoltre, in questi si proiettava un modello di società che trova spunti di unione soprattutto con il "pizzo" proposto da A. Gilman<sup>45</sup>. Allo stesso modo, la drastica crisi dell'industria mineraria di Almeria potrebbe essere percepita come "prova" dello scarso potenziale dell'industria mineraria e metallurgica come attore dello sviluppo sociale nel presente e nel passato. Le ipotesi idrauliche, anche con i loro problemi, hanno avuto una forte presenza nella preistoria recente peninsulare al punto che i sistemi di fossati concentrici di alcuni villaggi sono stati interpretati in relazione all'uso agricolo delle acque<sup>46</sup> costruendo un paesaggio di agricoltura intensiva che, paradossalmente, ha il suo riflesso nelle recenti serre (*Fig. 6*).

Solo in alcuni casi erano state cercate spiegazioni alternative che, senza mettere in discussione l'ambiente ostile, hanno fatto notare che tali processi di trasformazione

---

<sup>36</sup> SIRET 1893.

<sup>37</sup> SCHÜLE 1966.

<sup>38</sup> CHAPMAN 1991.

<sup>39</sup> GILMAN 1987a, 1987b.

<sup>40</sup> *Ibid.*; CHAPMAN 1991.

<sup>41</sup> ROVIRA 2004; NOCETE ET AL. 2008, 2011; MURILLO, MONTERO 2012; MURILLO ET AL. 2017.

<sup>42</sup> MOLINA, CÁMARA 2005, p. 90.

<sup>43</sup> MORGADO ET AL. 2009.

<sup>44</sup> WITTFOGEL 1966; CARNEIRO 1970.

<sup>45</sup> GILMAN 1987a, 1987b.

<sup>46</sup> ZAFRA ET AL. 1999.



(e fortificazione) non erano esclusivi delle pianure, più aride, ma riguardavano anche zone alte e periferiche<sup>47</sup> o umide e lontane<sup>48</sup>. Non sono mancate proposte che, negando l'ambiente arido, attribuivano il cambiamento a fattori demografici<sup>49</sup>.

Tutte queste alternative, a nostro avviso, pur mantenendo la maggior parte delle premesse funzionaliste, leggendo la società da una versione riduzionista dell'economia, per la prima volta riguardano, senza postulati di opposizione culturale generalista, aree diverse. Questi modelli sottolineano l'integrazione e la collaborazione e gettano le basi per postulare la costruzione di paesaggi sociali nel passato eneolitico che uniscono elementi diversi (dai villaggi ai megaliti sparsi o alle miniere) e differenti ambienti (dalla valle alla montagna).

*Il paesaggio come effetto e riflesso di una società. La costruzione di un complesso sistema di controllo ideologico*

Oltre alle richieste di attenzione sulle proiezioni anglosassoni di quelle che sono o non sono le condizioni sufficienti per lo sviluppo dell'agricoltura pluviale, dalla fine del XX secolo diversi studi hanno dimostrato che l'ambiente del sud-est dell'Iberia nel III millennio a.C. era molto diverso da quello attuale. Le analisi archeofaunistiche<sup>50</sup> hanno dimostrato la presenza nell'ambiente di animali che si trovano solo in corsi d'acqua permanenti. Studi antracologici<sup>51</sup> e pollinici<sup>52</sup> hanno suggerito l'esistenza di un'ampia vegetazione di tipo mediterraneo e di una importante foresta ripariale. Inoltre, le analisi isotopiche sui cereali hanno dimostrato che non erano irrigati<sup>53</sup> e la loro combinazione con analisi archeomagnetiche su ceramiche e isotopiche su gasteropodi e resti umani, anche in aree prossime<sup>54</sup>, hanno mostrato i cambiamenti importanti che si sono verificati tra il 3300 e il 2150 ca. a.C.; momento nel quale non solo il villaggio viene abbandonato, ma inizia un periodo di crescente aridità<sup>55</sup>. Le oscillazioni del periodo e la crisi della fine del III millennio a.C. spiegano i risultati delle analisi sui sedimenti che mostrano da allora condizioni periodiche di aridità<sup>56</sup>. Tutto ciò ha portato a cercare nuove spiegazioni per la generazione di questo paesaggio gerarchico nel quadro di un crescente accumulo differenziale di ricchezza, in particolare a causa dell'aumento differenziato delle mandrie, del controllo della forza lavoro interna ed esterna (a causa di conflitti) e il freno dei meccanismi per evitare processi di gerarchia<sup>57</sup>. L'accumulazione ha permesso a certe persone di

---

<sup>47</sup> MATHERS 1984; HERNANDO, VICENT 1987.

<sup>48</sup> GILMAN 1987c.

<sup>49</sup> RAMOS 1981.

<sup>50</sup> PETERS, DRIESCH 1990.

<sup>51</sup> VERNET, RODRÍGUEZ 1991.

<sup>52</sup> CARRIÓN ET AL. 2003.

<sup>53</sup> ARAUS ET AL. 1997.

<sup>54</sup> NACHASOVA ET AL. 2007; YANES ET AL. 2011.

<sup>55</sup> MOLINA, CÁMARA 2005, pp. 26-30.

<sup>56</sup> CAPEL ET AL. 1998.

<sup>57</sup> AFONSO, CÁMARA 2006; MOLINA ET AL. 2016a.

persistere nelle posizioni di potere e ha facilitato la giustificazione ideologica della loro superiorità e meriti ineguagliabili. In questa giustificazione, la sepoltura collettiva ha svolto un ruolo importante sin dai primi anni, come mostrano le date recenti<sup>58</sup> e il collettivismo può essere considerato una forma di mascheramento<sup>59</sup>. Altre forme di giustificazione consistevano, al contrario, nell'esibizione dell'immagine degli antenati<sup>60</sup> e della capacità di mobilitare risorse che portavano anche all'importazione di materie prime (avorio, uova di struzzo, selce, ceramica campaniforme, ecc.) da zone lontane<sup>61</sup>, come hanno dimostrato recenti studi archeometrici<sup>62</sup>. L'arrivo di questi prodotti fu anche favorito da una maggiore vicinanza al mare che progressivamente fu rimossa dall'accumulo di sedimenti erosivi.

L'accumulo di ricchezza e la struttura gerarchica favorirono, per il più efficace controllo del territorio e della forza lavoro, la costruzione di un paesaggio da un lato militarizzato, con insediamenti fortificati come Los Millares (*Fig. 7*) e fortini (*Fig. 8*) in alcune zone e soprattutto nelle vicinanze dell'omonimo insediamento e, dall'altro, sacralizzato, con la demarcazione degli insediamenti più importanti con centri cerimoniali-funerari, l'importante presenza in questi di "oggetti simbolici" spesso esotici (ceramiche campaniformi, "idoli" in materiali diversi) e la dispersione nel territorio di sepolcri megalitici che delimitano e controllano le aree di utilizzo e le zone di transito. Di tutte le zone controllate, che comprendono la valle del Andarax-Nacimiento, parte del Pasillo de Tabernas e Cabo de Gata, le risorse minerarie hanno raggiunto l'omonimo e principale insediamento, fungendo come materia prima per la realizzazione di strumenti più efficienti o di nuovi simboli, ma d'altra parte hanno prodotto un processo, ancora incipiente, di trasformazione dell'ambiente naturale di radice antropica, in parte involontaria. Per quanto riguarda questa trasformazione a livello andaluso, le posizioni sono ancora in conflitto<sup>63</sup>, ma si può apprezzare un certo aumento dei metalli pesanti in sospensione dal Neolitico.

È un sistema sociale che utilizza l'ideologia in una duplice forma, da un lato rendendo presente la minaccia e la difesa e dall'altro giustificando con il passato (gli antenati) la situazione. A nostro avviso, la dominazione esercitata usa la violenza in modo strutturale, ma senza escludere il suo esercizio circostanziale come espresso nelle armi e nei morti riscontrati in altre zone della penisola iberica<sup>64</sup>. Anche se per altri siti nel sud della Penisola Iberica circondati da fossati e in cui non sono presenti strutture in pietra, si è preferito sottolineare solo l'ultimo degli aspetti, quello simbolico<sup>65</sup>, e indipendentemente dalla nostra critica di tali letture<sup>66</sup>, bisogna sottolineare che

<sup>58</sup> ARANDA ET AL. 2017.

<sup>59</sup> CÁMARA 2001; CÁMARA ET AL. 2018.

<sup>60</sup> BUENO ET AL. 2015.

<sup>61</sup> CÁMARA ET AL. 2016, 2018.

<sup>62</sup> CAPEL ET AL. 2001; MURILLO, MARTINÓN-TORRES 2012; SCHUHMACHER 2012; PAU ET AL. 2018.

<sup>63</sup> NOCETE ET AL. 2005a; GARCÍA-ALIX ET AL. 2013.

<sup>64</sup> CÁMARA, ALFONSO, MOLINA 2016.

<sup>65</sup> MÁRQUEZ, JIMÉNEZ 2010; VALERA ET AL. 2015.

<sup>66</sup> CÁMARA ET AL. 2011; CÁMARA, MOLINA 2013, pp. 104-111.

le dimensioni dei presunti centri cerimoniali<sup>67</sup>, denoterebbero anche un controllo sociale molto forte, indicando implicitamente una società ancora più gerarchica di quella che proponiamo.

In ogni caso, questo sistema simbolico di creazione di un dato paesaggio, in cui la dispersione delle architetture gioca un ruolo fondamentale e di replica a partire da questo dell'ordine sociale, non deve nascondere il fatto che la disuguaglianza si riproduce in contesti domestici dove le differenze nel consumo<sup>68</sup> rivelano anche la gerarchia.

In linea con quanto sopra, la presentazione di questi modelli può essere il risultato di una lettura più libera, a partire dalla fine del secolo scorso, del sistema territoriale attuale e dei paesaggi di urbanizzazione e abbandono e dipendenza rurale vincolati.

*Epilogo. Verso il paesaggio attuale: tra agricoltura intensiva e gestione culturale*

Non solo cambiamenti climatici, ma anche deforestazione, conflitti (nel Medioevo principalmente) o sfruttamento minerario (soprattutto alla fine dell'Ottocento)<sup>69</sup> hanno creato l'ambiente semi arido che è stato l'immagine di questa zona di Almeria, divulgata attraverso innumerevoli western all'italiana<sup>70</sup>. In questo modo, nell'immaginario collettivo attuale è stato costruito un paesaggio specifico che ha influenzato, come non poteva essere altrimenti, ricercatori di epoche storiche diverse. In ogni caso colpisce che, da un lato, alcuni dei processi che hanno formato l'ambiente attuale sono iniziati, o hanno avuto il loro primo precedente, in epoca eneolitica e, dall'altro, che l'immagine del *Midwest* americano data dai film coincide con alcuni modelli di processo che cercavano di spiegare lo sviluppo sociale, fondamentalmente il cosiddetto "pizzo" di Gilman<sup>71</sup>.

Nella stessa linea, l'importanza data dagli autori della *New Archaeology* all'irrigazione in un ambiente arido trova un riflesso nell'attualità con la proliferazione dell'agricoltura intensiva in serre che sta modificando in un modo mai visto prima l'ambiente di Almeria<sup>72</sup>; generando un paesaggio che riflette chiaramente il capitalismo globale con i suoi successi e le sue miserie. In questo senso ci si chiede se il ritorno a posizioni diffusioniste, derivate principalmente all'analisi genetica<sup>73</sup>, ma usando anche dati sulla circolazione dei materiali<sup>74</sup>, non sia legato anche ai nuovi movimenti migratori su larga scala originati dalle stesse dinamiche di sviluppo capitalistico diseguale. Allo stesso modo, la globalizzazione può influenzare anche la valutazione esagerata della circolazione di alcuni prodotti nel sud dell'Iberia, sia

<sup>67</sup> GARCÍA ET AL. 2017; ESCACENA ET AL. 2018.

<sup>68</sup> NAVAS ET AL. 2008.

<sup>69</sup> IBÁÑEZ 2014.

<sup>70</sup> LILLO 2014.

<sup>71</sup> GILMAN 1987a, 1987b.

<sup>72</sup> VICIANA 2007.

<sup>73</sup> OLALDE ET AL. 2019.

<sup>74</sup> SCHUHMACHER 2012.

che si tratti di scambi<sup>75</sup> o di altri processi di circolazione tributaria<sup>76</sup>. Come si è detto anche per elementi di uso quotidiano come le lame di selce che giungevano a sud-est del Subbético, gli elementi esotici localizzati non sono numerosi se si tiene conto che tali processi di circolazione si sono svolti per più di un millennio<sup>77</sup>.

Per quanto riguarda i Beni Archeologici, queste aggressioni fanno sì che ogni tentativo di creare un paesaggio culturale, in senso stretto legato alla diffusione e alla fruizione del sapere, si riduca a enclavi protette (con maggiore o minore fortuna). Al contrario il nuovo paesaggio “culturale” è il suo significato di prodotto, volontà ed espressione di una società, piena di investimenti agricoli (serre, condotte idriche, impianti di desalinizzazione, ecc.), che minaccia di sommergere l’intero patrimonio del passato.

JUAN ANTONIO CÁMARA SERRANO

Dpto. Prehistoria y Arqueología. Facultad de Filosofía y Letras. Universidad de Granada  
Campus Universitario “Cartuja” s/n  
jacamara@ugr.es

FERNANDO MOLINA GONZÁLEZ

Dpto. Prehistoria y Arqueología. Facultad de Filosofía y Letras. Universidad de Granada  
Campus Universitario “Cartuja” s/n  
molinag@ugr.es

LILIANA SPANEDDA

Dpto. Prehistoria y Arqueología. Facultad de Filosofía y Letras. Universidad de Granada  
Campus Universitario “Cartuja” s/n  
spanedda@ugr.es

TRINIDAD NÁJERA COLINO

Dpto. Prehistoria y Arqueología. Facultad de Filosofía y Letras. Universidad de Granada  
Campus Universitario “Cartuja” s/n  
tnajera@ugr.es

#### BIBLIOGRAFIA

- ADAMS, KING 2011: R.L. ADAMS, S.M. KING, “Residential Burial in Global Perspective”, in *Archaeological papers of the American Anthropological Association* 20, 1, 2011, pp. 1-16.
- AFONSO, CÁMARA 2006; J.A. AFONSO, J.A. CÁMARA, “The role of the means of production in social development in the Late Prehistory of the Southeast Iberian Peninsula”, in P. DÍAZ DEL RÍO, L. GARCÍA (eds.), *Social Inequality in Iberian Late Prehistory*, Papers from the session ‘Social Inequality in Iberian Late Prehistory’, Congress of Peninsular Archaeology (Faro 2004), British Archaeological Reports, International Series 1525, Oxford 2006, pp. 133-148.
- AFONSO ET AL. 2011: J.A. AFONSO, J.A. CÁMARA, G. MARTÍNEZ, F. MOLINA, “Objetos en materias primas exóticas y estructura jerárquica de las tumbas de la necrópolis de Los Millares (Santa Fe de Mondújar, Almería, España)”, in L. GARCÍA, C. SCARRE, D. WHEATLEY (eds.), *Exploring Time and Matter in Prehistoric Monuments: Absolute Chronology and Rare Rocks in European Megaliths*,

<sup>75</sup> ODRIOZOLA ET AL. 2010; MURILLO, MARTINÓN-TORRES 2012; ROGERIO-CANDELERIA ET AL. 2013.

<sup>76</sup> NOCETE ET AL. 2005b; NOCETE 2006.

<sup>77</sup> AFONSO ET AL. 2011.

- Proceedings of the 2nd European Megalithic Studies Group Meeting (Seville 2008), Menga Revista de Prehistoria de Andalucía, Monografía 1, Sevilla 2011, pp. 295-332.
- ALMAGRO, ARRIBAS 1963: M. ALMAGRO, A. ARRIBAS, *El poblado y la necrópolis megalítica de Los Millares (Santa Fe de Mondújar, Almería)*, Biblioteca Praehistorica Hispanica III, Madrid 1963.
- ARANDA ET AL. 2017: G. ARANDA, Á. LOZANO, M.D. CÁMALICH, D. MARTÍN, F.J. RODRIGUEZ, A. TRUJILLO, J. SAMTANA, A. NONZA-MICAEELLI, X. CLOP, “La cronología radiocarbónica de las primeras manifestaciones megalíticas en el sureste de la Península Ibérica: las necrópolis de Las Churuletas, La Atalaya y Llano del Jautón (Purchena, Almería)”, in *Trabajos de Prehistoria* 74, 2, 2017, pp. 257-277.
- ARAUS ET AL. 1997: J.L. ARAUS, A. FEBRERO, R. BUJO, M.O. RODRÍGUEZ, F. MOLINA, M.D. CÁMALICH, D. MARTÍN, “Identification of ancient irrigation practices based on the carbon isotope discrimination of plant seeds: a case study from the South-East Iberian Peninsula”, in *Journal of Archaeological Science* 24, 1997, pp. 729-740.
- ARRIBAS, MOLINA 1984: A. ARRIBAS, F. MOLINA, “Estado actual de la investigación del megalitismo en la Península Ibérica”, in J. FORTEA (a cura di), *Scripta Praehistorica. Homenaje a Francisco Jordá*, Salamanca 1984, pp. 63-112.
- ASHMORE, KNAPP 1999: W. ASHMORE, A.B. KNAPP, *Archaeologies of Landscape: Contemporary Perspectives*, Oxford 1999.
- BINTLIFF 2012: J.L. BINTLIFF, “Territoriality and Politics in the Prehistoric and Classical Aegean”, in *Archeological Papers of the American Anthropological Association* 22, 1, 2012, pp. 28-38.
- BLANCE 1961: B. BLANCE, “Early Bronze colonists in Iberia”, in *Antiquity* 35, 1961, pp. 192-202.
- BONGERS, ARKUSH, HARROWER 2012: J. BONGERS, E. ARKUSH, M. HARROWER, “Landscapes of death: GIS-based analyses of chullpas in the western Lake Titicaca basin”, in *Journal of Archaeological Science* 39, 6, 2012, pp. 1687-1693.
- BUENO, DE BALBÍN, BARROSO 2015: P. BUENO, R. DE BALBÍN, R. BARROSO, “Human images, images of ancestors, identity images. The south of the Iberian Peninsula”, in G. RODRIGUEZ, H. MARCHESI (a cura di), *Statues-menhirs et pierres levees du Néolithique à aujourd'hui*, Montpellier 2015, pp. 443-455.
- CÁMARA 2001: J.A. CÁMARA, *El ritual funerario en la Prehistoria Reciente en el Sur de la Península Ibérica*, British Archaeological Reports, International Series 913, Oxford 2001.
- CÁMARA 2011: J.A. CÁMARA, “El desarrollo de los estudios sobre la Prehistoria Reciente en Andalucía oriental a partir del análisis territorial. Los últimos 25 años”, in M. SÁNCHEZ (a cura di), *Memorial Luis Siret. La tutela del patrimonio prehistórico*, Primer Congreso de Prehistoria de Andalucía (Antequera 2010), Sevilla 2011, pp. 189-206.
- CÁMARA, ALFONSO, SPANEDDA 2010: J.A. CÁMARA, J.A. AFONSO, L. SPANEDDA, “Conclusions. Monumentality among Strategies of Concealment and Exhibition”, in J.A. CÁMARA, J.A. AFONSO, L. SPANEDDA (eds.), *Links between megalithism and hypogeism in Western Mediterranean Europe*, British Archaeological Reports, International Series 2151, Oxford 2010, pp. 135-149.
- CÁMARA, ALFONSO, MOLINA 2016: J.A. CÁMARA, J.A. AFONSO, F. MOLINA, “A Marxist Approach to Violence: Iberian Southeast in Late Prehistory”, in A. GARCÍA-PIQUER, A. VILA-MITJÀ (eds.) *Beyond War: Archaeological Approaches to Violence*, Cambridge 2016, pp. 93-114.
- CÁMARA ET AL. 2011: J.A. CÁMARA, L. SPANEDDA, E. GÓMEZ, R. LIZCANO, “La discusión sobre la función de los fosos en la Prehistoria Reciente del sur de la Península Ibérica: modas y temores”, in J. ABELLÁN, M. LAZARICH, V. CASTAÑEDA (a cura di), *Homenaje Al Profesor Antonio Caro Bellido. Vol. I. Prehistoria y Protohistoria de Andalucía y Levante*, Cádiz 2011, pp. 61-80.
- CÁMARA ET AL. 2016: J.A. CÁMARA, R. SÁNCHEZ, J.A. RIQUELME, S. MARTÍN-FLÓREZ, J.A. AFONSO, C. PAU, M.F. GARCÍA, J. NICAS, L. SPANEDDA, A. GONZÁLEZ, S.A. JIMÉNEZ, Z. LAFFRANCHI, “Culte aux ancêtres dans la période chalcolithique de la péninsule ibérique? Le sacrifice d’animaux, la circulation des restes humains et la différence de traitement entre hommes et femmes dans les tombes du site archéologique à «Marroquies» (Jaen, Espagne) trouvées dans les fouilles de la «Tranche 3» du système du tramway”, in *L’Anthropologie* 120, 2016, pp. 145-174.

- CÁMARA, MOLINA 2013: J.A. CÁMARA, F. MOLINA, “Indicadores de conflicto bélico en la Prehistoria Reciente del cuadrante sudeste de la Península Ibérica: el caso del Calcolítico”, in *Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad de Granada* 23, 2013, pp. 99-132.
- CÁMARA, SPANEDDA, MOLINA 2018: J.A. CÁMARA, L. SPANEDDA, F. MOLINA, “Exhibición y ocultación de las diferencias sociales en el ritual funerario calcolítico”, in M. ESPINAR (a cura di), *La muerte desde la Prehistoria a la Edad Moderna. Acción formativa de Doctorado Universidad de Granada*, Libros EPCCM Estudios 23, Granada 2018, pp. 37-92.
- CAMBI, TERRENATO 2004: F. CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all’archeologia dei Paesaggi*, Roma 2004.
- CAPEL ET AL. 1998: J. CAPEL, E. REYES, A. DELGADO, R. NÚÑEZ, F. MOLINA, “Paleoclimatic Identification based on an Isotope study of travertine from the Copper Age site at Los Millares, south-eastern Spain”, in *Archaeometry* 40, 1, 1998, pp. 177-185.
- CAPEL ET AL. 2001: J. CAPEL, F. MOLINA, T. NÁJERA, J. LINARES, F. HUERTAS, “Aproximación al estudio de procedencia y tecnología de fabricación de las cerámicas campaniformes del yacimiento de la Edad del Cobre de Los Millares”, in M.L. PRADO, B. L. GÓMEZ, M.A. RESPALDIZA (a cura di), *Actas del III Congreso Nacional de Arqueometría* (Sevilla 1999), Sevilla 2001, pp. 207-214.
- CARA, RODRÍGUEZ 1989: L. CARA, J.M. RODRÍGUEZ, “Fronteras culturales y estrategias territoriales durante el III Milenio a.C. en el Valle Medio y Bajo del Andarax (Almería)”, in *Arqueología Espacial* 13, 1989, pp. 63-76.
- CARNEIRO 1970: R.L. CARNEIRO, “A theory of the origin of the State”, in *Science* 169, 1970, pp. 733-738.
- CARRIÓN ET AL. 2003: J.S. CARRIÓN, P. SÁNCHEZ-GÓMEZ, J.F. MOTA, R. YLL, C. CHAÍN, “Holocene vegetation dynamics, fire and grazing in the Sierra de Gádor, southern Spain”, in *The Holocene* 13, 6, 2003, pp. 839-849.
- CHAPMAN 1982: R.W. CHAPMAN, “Autonomy, ranking and resources in Iberian Prehistory”, in C. RENFREW, S. SHENNAN (eds.), *Ranking, resources and exchange. Aspects of Archeology of Early European Society*, New Directions in Archaeology, Cambridge 1982, pp. 46-51.
- CHAPMAN 1991: R.W. CHAPMAN, *La formación de las sociedades complejas. La Península Ibérica en el marco del Mediterráneo Occidental*, Barcelona 1991.
- CHATELET 1978: F. CHATELET, *El nacimiento de la Historia. La formación del pensamiento historiador en Grecia*, Madrid 1978.
- COSGROVE 1985: D. COSGROVE, “Prospect, perspective and the evolution of landscape idea”, in *Transactions of the Institute of British Geographers* 10, 1985, pp. 45-62.
- CRIADO 1991: F. CRIADO, *Del terreno al espacio: planteamientos y perspectivas para la Arqueología del Paisaje*, Criterios y Convenciones en Arqueología del Paisaje 6, Santiago de Compostela 1991.
- ESCACENA, ROLDÁN, FLORES 2018: J.L. ESCACENA, I. ROLDÁN, M. FLORES, “El gran cementerio. Hacia una nueva interpretación de la Valencina calcolítica”, in *Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad Autónoma de Madrid* 44, 2018, pp. 11-34.
- FLEMING 2006: A. FLEMING, “Post-processual landscape archaeology: a critique”, in *Cambridge Archaeological Journal* 16, 3, 2006, pp. 267-280.
- FÖRSTER ET AL. 2013: F. FÖRSTER, R. GROSSMANN, M. HINZ, K. IWE, H. KINKEL, A. LARSEN, U. LUNGERSHAUSEN, C. MATARESE, P. MEURER, O. NELLE, V. ROBIN, M. TEICHMANN, “Towards mutual understanding within interdisciplinary palaeoenvironmental research: An exemplary analysis of the term landscape”, in *Quaternary International* 312, 2013, pp. 4-11.
- GARCÍA 2011: L. GARCÍA, “El estatuto epistemológico del análisis territorial en la investigación de la Prehistoria Reciente andaluza: trayectoria y perspectivas”, in M. SÁNCHEZ (a cura di), *Memorial Luis Siret. La tutela del patrimonio prehistórico*, Primer Congreso de Prehistoria de Andalucía (Antequera 2010), Sevilla 2011, pp. 207-218.
- GARCÍA, SCARRE, WHEATLEY 2017: L. GARCÍA, C. SCARRE, D.W. WHEATLEY, “The mega-site of Valencina de la Concepción (Seville, Spain): debating settlement form, monumentality and aggregation in southern Iberian copper age societies”, in *Journal of World Prehistory* 30, 3, 2017, pp. 239-257.
- GARCÍA-ALIX ET AL. 2013: A. GARCÍA-ALIX, F.J. JIMÉNEZ-ESPEJO, J.A. LOZANO, G. JIMÉNEZ-MORENO, F. MARTÍNEZ-RUIZ, L. GARCÍA, G. ARANDA, E. GARCÍA, G. RUIZ-PUERTAS, R. SCOTT, “Anthropogenic

- impact and lead pollution throughout the Holocene in Southern Iberia”, in *Science of the Total Environment* 449, 2013, pp. 451-460.
- GIL 2003: F.M. GIL, “Manejos espaciales, construcción de paisajes y legitimación territorial: en torno al concepto de monumento”, in *Complutum* 14, pp. 19-38.
- GILMAN 1976: A. GILMAN, “Bronze Age dynamics in South-east Spain”, in *Dialectical Anthropology* 1, 1976, pp. 307-319.
- GILMAN 1987a: A. GILMAN, “El análisis de clase en la Prehistoria del Sureste”, in *Trabajos de Prehistoria* 44, 1987, pp. 27-34.
- GILMAN 1987b: A. GILMAN, “Regadío y conflicto en sociedades acéfalas”, in *Boletín del Seminario de Arte y Arqueología* LIII, 1987, pp. 59-72.
- GILMAN 1987c: A. GILMAN, “Unequal development in Copper Age Iberia”, in E.M. BRUMFIEL, T.K. EARLE (eds.), *Specialization, exchange and complex societies*, New Directions in Archaeology, Cambridge 1987, pp. 22-29.
- HEAD 2017: L. HEAD, *Cultural landscapes and environmental change*, London 2017.
- HERNANDO, VICENT 1987: A. HERNANDO, J.M. VICENT, “Una aproximación cuantitativa al problema de la intensificación económica en el Calcolítico del Sureste de la Península Ibérica”, in M. FERNÁNDEZ-MIRANDA (a cura di), *El origen de la metalurgia en la Península Ibérica*, Madrid 1987, pp. 23-39.
- IBÁÑEZ 2014: J.A. IBÁÑEZ, “Metamorfosis del paisaje almeriense. Antropología e historia de una alteración”, in *Revista de Antropología Experimental* 14, 2014, pp. 457-468.
- INGOLD 2007: T. INGOLD, *Lines: a brief history*, London 2007.
- JERPÅSEN 2009: G.B. JERPÅSEN, “Application of Visual Archaeological Landscape Analysis: Some Results”, in *Norwegian Archaeological Review* 42, 2, 2009, pp. 123-145.
- JOHNSON 2012: M.H. JOHNSON, “Phenomenological Approaches in Landscape Archaeology”, in *Annual Review of Anthropology* 41, 2012, pp. 269-284.
- KUBIENA 1963: W.L. KUBIENA, “Apéndice I”, in M. ALMAGRO, A. ARRIBAS, *El poblado y la necrópolis megalítica de Los Millares (Santa Fe de Mondújar, Almería)*, Biblioteca Praehistorica Hispanica III, Madrid 1963, p. 261.
- LEISNER, LEISNER 1943: G. LEISNER, V. LEISNER, *Die Megalithgräber der Iberischen Halbinsel. Der Süden*, Römisch-Germanische Forschungen 17, Berlin 1943.
- LEISNER, LEISNER 1956: G. LEISNER, V. LEISNER, *Die Megalithgräber der Iberischen Halbinsel. Der Westen*, Berlin 1956.
- LILLO 2014: E. LILLO, “Sentidos del paisaje almeriense en la cinematografía contemporánea (1990-2010)”, in M.M. ALBERO, M. PÉREZ (a cura di), *Territorio de la Memoria: Arte y Patrimonio en el Sudeste español*, I Congreso Nacional de Jóvenes Historiadores (Murcia 2014), Murcia 2014, pp. 151-166.
- MARCOS, DíEZ 2008: F.J. MARCOS, J.C. DíEZ, “Propuesta y síntesis metodológica de Arqueología del Paisaje: un diseño para la Prehistoria Reciente de la Meseta Norte”, in *Zephyrus* XLI, 2008, pp. 131-154.
- MÁRQUEZ, JIMÉNEZ 2010: J.E. MÁRQUEZ, V. JIMÉNEZ, *Recintos de fosos. Genealogía y significado de una tradición en la Prehistoria Reciente del suroeste de la Península Ibérica (IV-III milenios AC)*, Málaga 2010.
- MÁRQUEZ, JIMÉNEZ 2012: J.E. MÁRQUEZ, V. JIMÉNEZ, “Interpretando los recintos de fosos de la Prehistoria meridional europea: la tesis belicista a examen”, in J.M. JIMÉNEZ, F.A. MUÑOZ (a cura di), *La Paz, partera de la Historia*, Granada 2012, pp. 69-86.
- MATHERS 1984: C. MATHERS, “Beyond the grave: the context and wider implications of mortuary practices in south-east Spain”, in T.F.C. BLAGG, R.F.J. JOVES, S.J. KEAY (eds.), *Papers in Iberian Archaeology I*, British Archaeological Reports International Series 193, I, Oxford 1984, pp. 13-46.
- MICÓ 1991: R. MICÓ, “Objeto y discurso arqueológico. El Calcolítico del Sudeste Peninsular”, in *Revista de Arqueología de Ponent* 1, 1991, pp. 51-70.
- MOLINA, CÁMARA 2005: F. MOLINA, J.A. CÁMARA, *Guía del yacimiento arqueológico Los Millares*, Sevilla 2005.

- MOLINA ET AL. 2016: F. MOLINA, J.A. CÁMARA, J.A. AFONSO, L. SPANEDDA, “Innovación y tradición en la Prehistoria Reciente del Sudeste de la Península Ibérica y la Alta Andalucía (c. 5500-2000 cal A.C.)”, in A.C. SOUSA, A. CARVALHO, C. VEIGAS (a cura di), *Terra e água. Escolhersementes, invocar a Deusa. Estudos em Homenagem a Victor A. Gonçalves*, Uniarq. Estudos&Memórias 9, Lisboa 2016, pp. 317-339.
- MORGADO ET AL. 2009: A. MORGADO, J. PELEGRIN, T. AUBRY, J.A. LOZANO, “La producción especializada de grandes láminas del sur y oeste de la Península Ibérica”, in J.F. GIBAJA, X. TERRADAS, A. PALOMO, X. CLOP (a cura di), *Les grans fulles de sílex. Europa al final de la prehistòria. Actes, Monografies 13*, Barcelona 2009, pp. 89-97.
- MÜLLER ET AL. 2013: J. MÜLLER, H.R. BORK, J.P. BROZIO, D. DEMNICK, S. DIERS, H. DIBBERN, W. DÖRFLER, L. FEESER, B. FRITSCH, M. FURHOLT, F. HAGE, M. HINZ, W. KIRLEIS, S. KLOOSS, H. KROLL, M. LINDEMANN, L. LORENZ, D. MISCHKA, C. RINNE, “Landscapes as Social Spaces and Ritual Meaning: Some New Results on TRB in Northern Germany”, in J.A. BAKKER, S.B.C. BLOO, M.K. DÜTTING (eds.), *From Funeral Monuments to Household Pottery Current advances in Funnel Beaker Culture (TRB/TBK) research*, Proceedings of the Borger Meetings 2009, The Netherlands, British Archaeological Reports, International Series 2474, Oxford 2013, pp. 51-80.
- MURILLO, MARTINÓN-TORRES 2012: M. MURILLO, M. MARTINÓN-TORRES, “Amber Sources and Trade in the Prehistory of the Iberian Peninsula”, in *European Journal of Archaeology* 15, 2, 2012, pp. 187-216.
- MURILLO, MONTERO 2012: M. MURILLO, I. MONTERO, “Copper Ornaments in the Iberian Chalcolithic: Technology versus Social Demand”, in *Journal of Mediterranean Archaeology* 25, 1, 2013, pp. 53-73.
- MURILLO ET AL. 2017: M. MURILLO, M. MARTINÓN-TORRES, M.D. CÁMALICH, D. MARTÍN, F. MOLINA, “Early metallurgy in SE Iberia. The workshop of Las Pilas (Mojácar, Almería, Spain)”, in *Archaeological and Anthropological Sciences* 9, 7, 2017, pp. 1539-1569.
- NACHASOVA ET AL. 2007: I.E. NACHASOVA, K.S. BURAKOV, F. MOLINA, J.A. CÁMARA, “Archaeomagnetic Study of Ceramics from the Neolithic Los Castillejos Multilayer Monument (Montefrío, Spain)”, in *Izvestiya. Physics of the Solid Earth* 43, 2, 2007, pp. 170-176.
- NAVAS, ESQUIVEL, MOLINA 2008: E. NAVAS, J.A. ESQUIVEL, F. MOLINA, “Butchering Patterns and Spatial Distribution of Faunal Animal Remains Consumed at the Los Millares Chalcolithic Settlement (Santa Fe de Mondújar, Almería, Spain)”, in *Oxford Journal of Archaeology* 27, 3, 2008, pp. 325-339.
- NEGRONI-CATACCHIO 2008: N. NEGRONI-CATACCHIO, “Paesaggi reali e paesaggi mentali dell’Etruria protostorica”, in N. NEGRONI-CATACCHIO (a cura di), *Paesaggi reali e paesaggi mentali. Ricerche e scavi. Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti dell’ottavo incontro di studi (Valentano-Pitigliano 2006), vol. 1, Milano 2008, pp. 21-40.
- NOCETE 2006: F. NOCETE, “The first specialized copper industry in the Iberian Peninsula: Cabezo Juré (2900-2200 BC)”, in *Antiquity* 80, 2006, pp. 646-657.
- NOCETE ET AL. 2005a: F. NOCETE, E. ÁLEX, J.M. NIETO, R. SÁEZ, M.R., BAYONA, “An archaeological approach to regional environmental pollution in the south-western Iberian Peninsula related to Third millennium BC mining and metallurgy”, in *Journal of Archaeological Science* 32, 2005, pp. 1566-1576.
- NOCETE ET AL. 2005b: F. NOCETE, R. SÁEZ, J.M. NIETO, R. CRUZ-AUÑÓN, R. CABRERO, E. ALEX, M.R. BAYONA, “Circulation of silicified oolitic limestone blades in South-Iberia (Spain and Portugal) during the third millennium B.C.: an expression of a core/periphery framework”, in *Journal of Anthropological Archaeology* 24, 2005, pp. 62-81.
- NOCETE ET AL. 2008: F. NOCETE, G. QUEIPO, R. SÁEZ, J.M. NIETO, N. INÁCIO, M.R. BAYONA, A. PÉRAMO, J.M. VARGAS, R. CRUZ-AUÑÓN, J.I. GIL-IBARGUCHI, J.F. SANTOS, “The smelting quarter of Valencina de la Concepción (Seville, Spain): the specialised copper industry in a political centre of the Guadalquivir Valley during the Third millennium BC (2750-2500 BC)”, in *Journal of Archaeological Science* 35, 2008, pp. 717-732.



- NOCETE ET AL. 2011: F. NOCETE, R. SÁEZ, M.R. BAYONA, A. PERAMO, N. INACIO, D. ABRIL, "Direct chronometry (14C AMS) of the earliest copper metallurgy in the Guadalquivir Basin (Spain) during the Third millennium BC: first regional database", in *Journal of Archaeological Science* 38, 12, 2011, pp. 3278-3295.
- ODRIOZOLA, LINARES, HURTADO 2010: C.P. ODRIÓZOLA, J.A. LINARES, V. HURTADO, "Caracterización de la variscita de Pico Centeno (Encinasola, Huelva) y de las cuentas de collar procedentes de yacimientos prehistóricos del Suroeste", in M.E. SAIZ, R. LÓPEZ, M.A. CANO, J.C. CALVO (a cura di), *VIII Congreso Ibérico de Arqueometría. Actas* (Teruel 2009), Teruel 2010, pp. 135-145.
- OLALDE ET AL. 2019: I. OLALDE, S. MALLICK, N. PATTERSON, N. ROHLAND, V. VILLALBA-MOUÇO, M. SILVA, K. DULIAS, C.J. EDWARDS, F. GANDINI, M. PALA, P. SOARES, M. FERRANDO-BERNAL, B.J. ADAMSKI, N. BROOMANDKHOSHBAHT, N. CHERONET, O. CULLETON, D. FERNANDES, A.M. LAWSON, M. MAH, J. OPPENHEIMER, K. STEWARDSON, Z. ZHANG, J.M. JIMÉNEZ, I.J. TORO., D.C. SALAZAR-GARCÍA, P. CASTANYER, M. SANTOS, J. TREMOLEDA, M. LOZANO, P. GARCÍA, J. FERNÁNDEZ-ERASO, J.A. MUJICA-ALUSTIZA, C. BARROSO, F.J. BERMÚDEZ, E. VIGUERA, J. BURCH, N. COROMINA, D. VIVÓ, A. CEBRIÀ, J.M. FULLOLA, O. GARCÍA-PUCHOL, J.L. MORALES, F.X. OMS, T. MAJÓ, J.M. VERGÈS, A. DÍAZ-CARVAJAL, I. OLLICH-CASTANYER, F.J. LÓPEZ-CACHERO, A.M. SILVA, C. ALONSO-FERNÁNDEZ, G. DELIBES, J. JIMÉNEZ, A. MORENO-MÁRQUEZ, G. PASCUAL, P. RAMOS-GARCÍA, J. RAMOS-MUÑOZ, E. VIJANDE, G. AGUILELLA, Á. ESPARZA, K.T. LILLIOS, J. MACK, J., VELASCO-VÁZQUEZ, A. WATERMAN, A.L. BENÍTEZ DE LUGO, M. BENITO, B. AGUSTÍ, F. CODINA, G. DE PRADO, A. ESTALRRICH, Á. FERNÁNDEZ, O. FINLAYSON, G. FINLAYSON, S. FINLAYSON, F. GILES-GUZMÁN, A. ROSAS, V. BARCIELA, G. GARCÍA, M.S. HERNÁNDEZ, A. LLANOS, Y. CARRIÓN, I. COLLADO, D. LÓPEZ-SERRANO, M. SANZ, A.C. VALERA, C. BLASCO, C. LIESAU, P. RÍOS, J. DAURA, M.J. DE PEDRO, A.A. DIEZ-CASTILLO, R. FLORES, J. FRANCÉS, R. GARRIDO-PENA, V.S. GONÇALVES, E. GUERRA-DOCE, A.M. HERRERO-CORRA, J. JUAN-CABANILLES, D. LÓPEZ-REYES, S.B. MCCLURE, M. MERINO, A. OLIVER, M. SANZ, A.C. SOUSA, J.M. VIDAL, D.J. KENNETT, M.B. RICHARDS, K.W. ALT, W. HAAK, R. PINHASI, C. LALUEZA-FOX, D. REICH, "The genomic history of the Iberian Peninsula over the past 8000 years", in *Science* 363, 6432, 2019, pp. 1230-1234.
- OREJAS 1991: A. OREJAS, "Arqueología del Paisaje: Historia, problemas y perspectivas", in *Archivo Español de Arqueología* 64, 1991, pp. 191-230.
- OREJAS 2018: A. OREJAS, "Arqueología del paisaje: de la reflexión a la planificación", in *Archivo Español de Arqueología* 68, 171-172, 2018, pp. 215-224.
- PAU ET AL. 2018: C. PAU, J.M. MORILLO, J.A. CÁMARA, F. MOLINA, "Los objetos de adorno en marfil del yacimiento del Cerro de la Virgen (Orce, Granada)", in *Complutum* 29, 2, 2018, pp. 267-298.
- PEREGRINE, GARCÍA 2011: P.N. PEREGRINE, L. GARCÍA, "Bridging Landscapes", in K.T. LILLIOS (ed.), *Comparative Archaeologies. The American Southwest (AD 900-1600) and the Iberian Peninsula (3000-1500 BC)*, Oxford 2011, pp. 57-62.
- PETERS, DRIESCH 1990: J. PETERS, A. VON DEN DRIESCH, "Archäozoologische untersuchung der tierreste aus der kupperzeitlichen siedlung von Los Millares (Prov. Almería)", in *Studien über frühe Tierknochenfunde von der Iberischen Halbinsel* 12, 1990, pp. 49-110.
- RAMOS 1981: A. RAMOS, "Interpretaciones secuenciales y culturales de la Edad del Cobre en la zona meridional de la Península Ibérica. La alternativa del materialismo cultural", in *Cuadernos de Prehistoria de la Universidad de Granada* 6, 1981, pp. 242-256.
- RENFREW 1979: C. RENFREW, "Colonialism and Megalithism", in C. RENFREW (ed.), *Problems in European Prehistory*, Edimburgh 1979, pp. 262-280.
- ROGERIO-CAMDELERA ET AL. 2013: M.Á. ROGERIO-CANDELERA, L.K. HERRERA, A.Z. MILLER, L. GARCÍA, C. MORA, D.W. WHEATLEY, Á. JUSTO, C. SAIZ-JIMÉNEZ, "Allochthonous red pigments used in burial practices at the Copper Age site of Valencina de la Concepción (Sevilla, Spain): characterisation and social dimension", in *Journal of Archaeological Science* 40, 1, 2013, pp. 279-290.
- ROVIRA 2004: S. ROVIRA, "Tecnología metalúrgica y cambio cultural en la Prehistoria de la Península Ibérica", in *Norba. Revista de Historia* 17, 2004, pp. 9-40.
- SÁNCHEZ 1981: A. SÁNCHEZ, "Minería e industrialización en la Almería del siglo XIX: Explotación

- Autóctona y colonización económica”, in *Boletín del Instituto de Estudios Almerienses. Letras* 1, 1981, pp. 229-254.
- SCARRE 2008: C. SCARRE, “Nuevos enfoques para el estudio de los monumentos megalíticos de Europa Occidental”, in *PH. Boletín del Instituto Andaluz de Patrimonio Histórico* 67, 2008, pp. 12-23.
- SCHÜLE 1966: W. SCHÜLE, “El poblado del Bronce Antiguo en el Cerro de la Virgen de Orce (Granada) y su acequia de regadío”, in *IX Congreso Nacional de Arqueología* (Valladolid 1965), Zaragoza 1966, pp. 113-121.
- SCHUHMACHER 2012: T.X. SCHUHMACHER, “El marfil en España desde el Calcolítico al Bronce Antiguo”, in A. BANERJEE, J.A. LÓPEZ, T.X. SCHUMACHER (a cura di), *Elfenbeinstudien. Faszikel 1: Marfil y elefantes en la Península Ibérica y el Mediterráneo occidental*, Actas del coloquio internacional (Alicante 2008), Iberia Archaeologica 16, 1, Mainz 2012, pp. 45-68.
- SIRET 1893 : L. SIRET, “L’Espagne préhistorique”, in *Revue des Questions Scientifiques* XXXIV, 1893, pp. 537-560.
- SIRET 1913 : L. SIRET, *Questions de chronologie et d’Etnologie Ibériques I. De la fin du quaternaire à la fin du bronze*, Paris 1913.
- SIRET 1994 : L. SIRET, *Orientales y occidentales en España en los tiempos prehistóricos*, Colección Luis Siret de Arqueología 1, Almería 1994.
- SPANEDDA ET AL. 2015: L. SPANEDDA, F.M. ALCARAZ, J.A. CÁMARA, F. MOLINA, A.M. MONTUFO, “Demografía y control del territorio entre el IV y el III milenios A.C. en el Pasillo de Tabernas (Almería, España)”, in V.S. GONÇALVES, M. DINIZ, A.C. SOUSA (a cura di), *Actas del V Congresso do Neolítico Peninsular* (Lisboa 2011), Estudos & Memórias 8, Lisboa 2015, pp. 359-368.
- TILLEY 2008: C. TILLEY, “Phenomenological approaches to Landscape Archaeology”, in B. DAVID, J. THOMAS (eds.), *Handbook of Landscape Archaeology*, London 2008, pp. 271-276.
- TURRI 2006: E. TURRI, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia 2006.
- VALERA, SILVA, MÁRQUEZ 2015: A.C. VALERA, A.M. SILVA, J.E. MÁRQUEZ, “The temporality of Perdigões enclosures: absolute chronology of the structures and social practices”, in *Spal* 23, 2015, pp. 11-26.
- VICIANA 2007: A. VICIANA, “La costa de Almería: desarrollo socio-económico y degradación físico-ambiental”, in *Paralelo 37º* 19, 2007, pp. 149-183.
- WALKER 2012: J.H. WALKER, “Recent Landscape Archaeology in South America”, in *Journal of Archaeological Research* 20, 4, 2012, pp. 309-355.
- WIDGREN 2012: M. WIDGREN, “Landscape research in a world of domesticated landscapes: The role of values, theory, and concepts”, in *Quaternary International* 251, 2012, pp. 117-124.
- WITTFOGEL 1966: K.A. WITTFOGEL, *Despotismo oriental: estudio comparativo del poder totalitario*, Madrid 1966.
- YANES ET AL. 2011: Y. YANES, C.S. ROMANEK, F. MOLINA, J.A. CÁMARA, A. DELGADO, “Holocene Paleoenvironment (~7200-4000 cal BP) of the Los Castillejos Archaeological site (SE Spain) inferred from the stable isotopes of land snail shells”, in *Quaternary International* 244, 2011, pp. 67-75.
- ZAFRA, HORNOS, CASTRO 1999: M. ZAFRA, F. HORNOS, M. CASTRO, “Una macro-aldea en el origen del modo de vida campesino: Marroquíes Bajos (Jaén) c. 2500-2000 cal ANE”, in *Trabajos de Prehistoria* 56, 1, 1999, pp. 77-102.



Fig. 1. Situazione del sito archeologico di Los Millares (Santa Fe de Mondújar, Almería, Spagna) nel sud-est della penisola iberica (disegno A. Dorado Alejos su base Bing Maps)

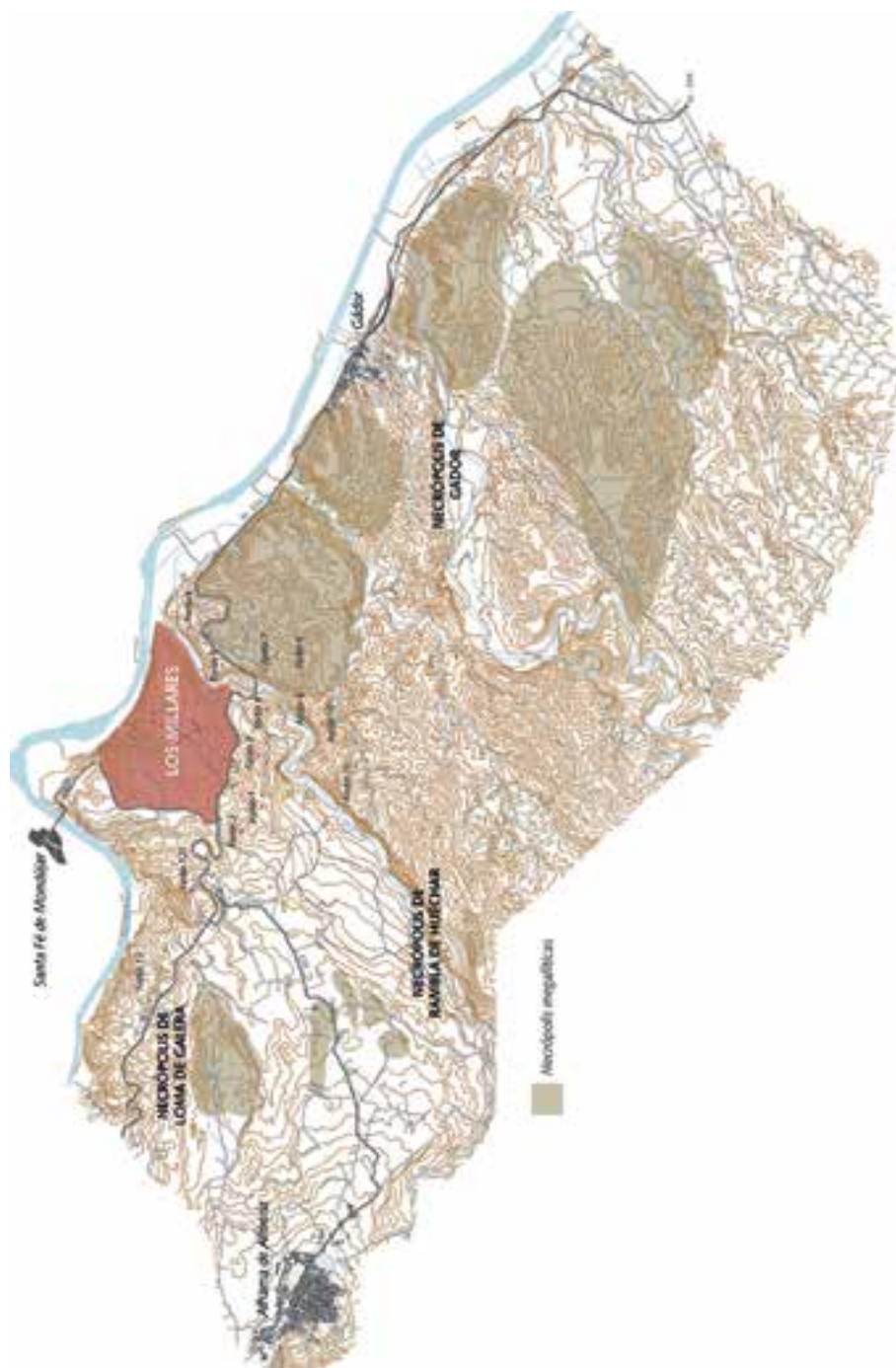


Fig. 2. Sito archeologico di Los Millares: villaggio, necropoli, fortini e aree megalitiche circostanti (disegno Gruppo di ricerca GEPRAN-HUM274/M. Salvatierra Cuenca)



Fig. 3. Vista delle tombe LI, LII e LIII nella necropoli di Los Millares (foto Gruppo di ricerca GEPRAN-HUM274/M.Á. Blanco de la Rubia)



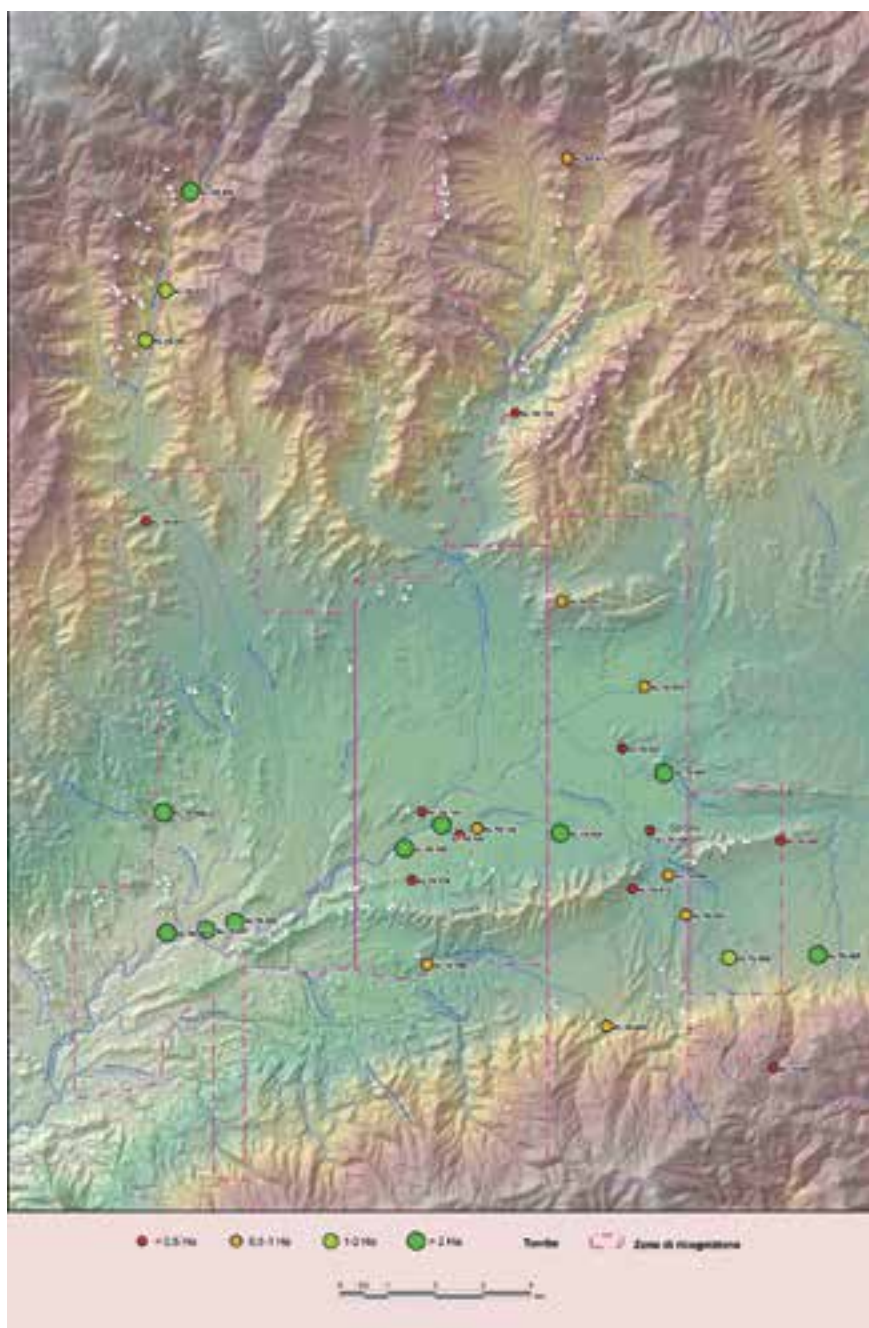


Fig. 4. Aree di ricognizione archeologica superficiale sistematica nel Pasillo de Tabernas (Almería, Spagna) con la rappresentazione di siti archeologici localizzati datati nell'età del Rame e la loro tipologia e dimensioni: punti bianchi - megaliti; cerchi - villaggi eneolitici (disegno Gruppo di ricerca GEPRAN-HUM274/Antonio Manuel Montufo Martin)



Fig. 5. Officina metallurgica all'interno della muraglia III di Los Millares (foto Gruppo di ricerca GEPRAN-HUM274)



Fig. 6. Vista dal fortino 1 delle serre nelle vicinanze di Los Millares (foto Gruppo di ricerca GEPRAN-HUM274)



Fig. 7. Vista aerea del villaggio di Los Millares (foto Gruppo di ricerca GEPRAN-HUM274/Paisajes españoles)



Fig. 8. Vista aerea del fortino 1 (foto Gruppo di ricerca GEPRAN-HUM274/Paisajes españoles)



Da anni il tema del paesaggio è diffusamente introdotto e discusso in più settori disciplinari, assumendo connotazioni vaste e articolate, soprattutto nelle applicazioni accolte a livello di politiche economiche e sociali in ambito territoriale. Parlare del paesaggio oggi significa riformulare l'idea stessa di territorio, sia esso regione estesa che complesso urbano, da un punto di vista estetico ed etico; e approcciarlo come sistema interconnesso di fattori in costante evoluzione su cui si intersecano temi fondamentali come sussistenza, sostenibilità, benessere e identità: un punto cardine nella trattazione delle relazioni tra conoscenza e vita quotidiana, tra lascito storico-culturale e strategie socioeconomiche di sviluppo, tra partecipazione e appropriazione identitaria. In questa visione olistica, il paesaggio è cultura.

*Franco Cambi*

Insegna Archeologia dei Paesaggi a Siena e dirige ricerche sui paesaggi antichi dell'Etruria, della Puglia, della Sicilia. Ha partecipato alla redazione del Piano Paesaggistico della Toscana. Ha pubblicato sul tema della archeologia dei paesaggi numerose monografie e contributi.

*Davide Mastroianni*

Archeologo e Phd in Topografia Antica. Si occupa di Archeologia dei Paesaggi e tecnologie applicate allo studio delle sue trasformazioni. Vice Presidente della SIGEA Calabria (Società Italiana di Geologia dell'Ambiente) e Referente Regionale per la Geoarcheologia.

*Valentino Nizzo*

Archeologo senza frontiere e Phd in Etruscologia. Dal 2010 archeologo del MiBACT, nel 2017 è stato nominato direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. È ideatore e curatore della serie di convegni "Antropologia e archeologia a confronto" editi nella relativa collana dalla Fondazione Dià Cultura.

*Francesco Pignataro*

Di formazione economica, specializzato in progettazione e gestione della cultura, ha collaborato con diverse istituzioni pubbliche e private approfondendo il tema della comunicazione in ambito museale. Dal 2012 co-dirige la Fondazione Dià Cultura.

*Simona Sanchirico*

Laureata in Lettere Classiche, si è specializzata in museologia; direttore editoriale e curatore scientifico del mensile archeologico Forma Urbis, co-dirige la Fondazione Dià Cultura.

ISBN 978-88-946182-2-8

